

Genesi e la sua teologia in 1-11

LEZIONE 3

I sei giorni della creazione

Giorni veri o lunghi periodi?

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Anche coloro che leggono la Bibbia alla lettera sono spesso costretti ad ammettere che i sei giorni della creazione non sono giorni di 24 ore. Sbagliamo comunque coloro che inglobano nei sei giorni creativi anche la creazione della terra, perché in *Gn* 1:1 è detto che “in principio Dio creò i cieli e la terra” ma è solo dal v. 3 che iniziano i sei giorni della creazione. Che poi, a ben vedere, quella della terra non può essere definita creazione ma casomai ri-creazione, perché al v. 2 è detto che la terra *era divenuta* הַיְתָה (*haytāh*) desolazione e vuotezza. Questa forma verbale, che è al perfetto, viene in genere tradotta con l'imperfetto “era”¹. Il verbo הָיָה (*hayāh*) non significa solo “essere”, ma anche “avvenire” e “diventare”. La traduzione “la terra era informe [תְּהוּ (*tōhu*), “desolazione”] e vuota” della *Nuova Diodati* e tutte le altre simili, a parte sbagliare la traduzione del tempo verbale, sbagliano la sua traduzione col verbo “essere”. Infatti, tale traduzione contraddice esplicitamente *Is* 45:18 che afferma Dio creò la terra לֹא-תְהוּ (*lo-tōhu*), “**non-desolazione**”. La forma verbale הַיְתָה (*haytāh*) va quindi tradotta “divenne desolazione [תְּהוּ (*tōhu*)] e vuotezza”. Ben traduceva la vecchia *TNM*² del 1987: “La terra risultò essere informe e vuota”. La stessa identica forma verbale הַיְתָה (*haytāh*)³ la troviamo in *Gn* 36:12, ben tradotto da *TNM* 1987: “Timna **divenne** [הַיְתָה (*haytāh*)] la concubina di Elifaz”.

Excursus

All'inizio Dio aveva creato i cieli e la terra, poi la terra era divenuta desolazione e deserto. Cosa accadde?

¹ Se si vuol mantenere il verbo “essere” nella traduzione, occorre tradurre “fu”.

² *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, Watchtower.

³ In italiano il tempo perfetto ebraico (il quale indica un'azione terminata) può essere reso con il passato prossimo o il trapassato prossimo o il passato remoto o il trapassato remoto o perfino con il futuro anteriore, secondo il contesto.

Nel pensiero del redattore di *Gn* sembra esserci stata l'idea di un'immane catastrofe avvenuta al tempo in cui satana⁴ con i suoi angeli furono cacciati dal cielo. Il già citato passo di *Is* 45:18, in cui si afferma che Dio creò la terra לֹא-תִהְיֶה (lo-tòhu), "non-desolazione", fa da sostegno a questa idea⁵. Anzi, tenendo conto del passo isaiano, è l'unica interpretazione possibile di *Gn* 1:2. Va comunque tenuto conto che quella di satana e dei demòni non è una vera realtà, ma un modo concreto ebraico di esprimere concetti astratti⁶. Seguendo il filo della catastrofe dovuta alla ribellione degli angeli decaduti, è tra gli esseri viventi di quel tempo che occorre indagare. Tali esseri non erano umani, perché Adamo ed Eva furono creati in seguito. Non poteva che trattarsi quindi di esseri spirituali. Vi accenna Pietro quando dice che Dio "non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il giudizio" (*2Pt* 2:4). E anche Giuda: "Egli [Dio] ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora" (*Gda* 6)⁷. Qual era la loro dimora? Si noti *Eb* 2:5: "Non è ad angeli che Dio ha sottoposto il mondo futuro ["la terra abitata avvenire", *TNM* 1987]". Perché lo scrittore di *Eb* fa questa precisazione relativa alla terra e agli angeli? Ha senso solo ammettendo che all'inizio il mondo era stato sottoposto a loro, cioè agli angeli. *Eb*, infatti, spiega che per quanto riguarda il mondo futuro non sarà così. Qui si parla di angeli "che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora" (*Gda* 6), ovvero di angeli ribelli. Gli angeli, che sono creature spirituali, erano già presenti alla creazione, quando "tutti i figli di Dio ["le schiere di angeli" (*Targumim*); "i miei angeli" (*LXX*)] alzavano grida di gioia" (*Gb* 38:7), ammirati per l'opera creativa di Dio. Parte di quegli angeli si ribellò a Dio, diventando così demòni. Dio non aveva creato demòni (*Dt* 32:4), ma angeli. Quelli ribelli si resero demòni da sé. Il "principe dei demòni" (*Mt* 12:24) è colui "che è chiamato diavolo e Satana" (*Ap* 12:9). La parola ebraica שָׂטָן (*satàn*) significa "oppositore"; usato con l'articolo determinativo (שָׂטָן, *hasatàn*) – "l'oppositore" – si applica al diavolo⁸ (*Gb* 1:6). La parola greca διάβολος (*diàbolos*) significa "calunniatore". – *Ap* 12:1.

Ma c'è di più. Oggi il mondo a chi è sottoposto? Se all'inizio lo fu agli angeli e in futuro non lo sarà, oggi a chi è sottoposto? "Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno" (*IGv* 5:19). Che tuttora il maligno, "il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo" (*Ap* 12:9, *TNM* 1987), abbia la disponibilità di questo mondo è indicato dal suo stesso vanto espresso a Yeshùa: "Gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo e gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni; perché essa mi è stata data, e la do a chi voglio»" (*Lc* 4:5,6). Non ci sono dubbi sul fatto che la Bibbia chiami satana "il governante di questo mondo". – *Gv* 12:31.

Che cosa accadde con quella ribellione degli angeli? Lo narra *Is* 14:13,14:

"Tu dicevi in cuor tuo: «Io salirò in cielo,
innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio;
mi siederò sul monte dell'assemblea,
nella parte estrema del settentrione;
salirò sulle sommità delle nubi,
sarò simile all'Altissimo»".

⁴ Scritto con la minuscola perché non è un nome proprio ma un nome comune.

⁵ *Is* 45:19, in cui la parola תִּהְיֶה (*tòhu*) è ripetuta, non crea difficoltà: "Non nel segreto parlai ... non dissi a stirpe [di] Giacobbe: [nella] *desolazione* [תִּהְיֶה (*tòhu*)] cercate me" (traduzione letterale dall'ebraico). *TNM* 2017 stravolge: "Non ho parlato in segreto ... non ho detto alla discendenza di Giacobbe: «Cercatemi inutilmente [תִּהְיֶה (*tòhu*)]»".

⁶ Cfr. lo studio [Gli angeli nella Scrittura](#).

⁷ Gli angeli si sono uniti a donne umane (*Gn* 6; *Gda* 6). Spiegazione di un particolare non espressamente indicato nella Bibbia. Credeva lo scrittore sacro a questa leggenda? Può darsi. Ignoriamo se egli la presentò solo come esempio leggendario (come talora facciamo pure noi in certe presentazioni, creando un'illustrazione), oppure se anch'egli vi credesse. Ma in tal caso si tratterebbe di opinione personale, che non è insegnata; ne parla, infatti, non per difendere tale leggenda, bensì per trarne una verità indiscutibile. Le leggende diventano un semplice veicolo per insegnare una verità spirituale: la necessità di una vita pura, tratto dall'episodio degli angeli decaduti.

⁸ "L'articolo è impiegato per determinare un sostantivo dovunque sia richiesto . . . Quando termini che si applicano a intere categorie sono limitati (semplicemente dall'uso) a particolari individui . . . per es. | שָׂטָן avversario | שָׂטָן ה' l'avversario, Satana". - *Gesenius' Hebrew Grammar*, § 126, d, e.

“Le stelle di Dio” sono, metaforicamente, gli angeli. Lo deduciamo dal parallelismo fatto in *Gb* 38:7 tra “stelle del mattino” e “figli di Dio”. Nel passo isaiano si dice che satana ‘in cuor suo’ aveva come obiettivo quello di innalzare ‘il suo trono’ (aveva quindi un trono) sopra gli angeli, per essere “simile all’Altissimo”.

Lo scopo di tutta l’attività demoniaca fu ed è di volgersi contro Dio. Dal suo inizio, che era giusto e perfetto, il diavolo e satana cadde nel peccato e nella degradazione. Avvenne in lui ciò che è detto da Giacomo: “Nessuno, quand’è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno; invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato” (*Gc* 1:13-15). A ragione Yeshùà disse di lui: “Egli fu un omicida quando cominciò, e non si attenne alla verità, perché in lui non c’è verità” (*Gv* 8:44; *IGv* 3:8, *TNM* 1987). Qui Yeshùà afferma che un tempo satana era nella verità, ma poi non vi si attenne. Tra l’altro, in questo passo l’entità demoniaca appare cosciente e reale: satana è mostrato come una persona reale, in armonia con tutte le Scritture in cui le azioni sataniche sono attribuibili solo ad una persona che impersona concretamente ciò che noi definiremmo un astratto principio del male. Gli ebrei, e quindi anche Yeshùà e i suoi discepoli, così si esprimevano.

Scopo di tutta l’attività satanica fu ed è non solo quella di volgersi contro Dio, ma di volgere chiunque contro di Lui. L’“avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare”. – *1Pt* 5:8.

Cosa accadde dopo che “all’inizio Dio aveva creato i cieli e la terra” e prima che la terra divenisse “desolazione e deserto” (*Gn* 1:1,2a)? Prendendo a paragone il comportamento del re di Tiro, cui è rivolto un canto funebre, è detto del comportamento di satana:

“Il tuo cuore si è insuperbito, e tu dici:

«Io sono un dio!

Io sto seduto su un trono di Dio»”. – *Ez* 28:2.

Si noti ora come Paolo parla di un futuro strumento di satana, chiamato “uomo del peccato” e che rispecchia l’attitudine satanica: “L’avversario, colui che s’innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e proclamandosi Dio”. – *2Ts* 2:4.

La superbia di satana lo volle portare ad essere lui stesso Dio al posto di Dio:

“Tu hai scambiato il tuo cuore per quello di Dio”. – *Ez* 28:6.

Nell’antropologia biblica il cuore è quello che per gli occidentali è la mente (*Gn* 6:5). Satana si sentiva quindi Dio nella sua mente. Di Dio voleva prendere il posto, lui, che è tuttora “il dio di questo mondo”. – *2Cor* 4:4.

“Tu mettevi il sigillo alla perfezione,
eri pieno di saggezza, di una bellezza perfetta;
eri in Eden, il giardino di Dio”. – *Ez* 28:12,13a.

La “saggezza” e la “bellezza perfetta” iniziale di questa creatura, prima che degenerasse, era tale che metteva “il sigillo alla perfezione”.

Si noti bene cosa di lui viene detto: “Eri in Eden, il giardino di Dio”. Ora si presti attenzione a *Gn* 2:8: “Dio il Signore piantò un giardino in Eden”. Non è detto che Dio piantasse un giardino che poi avrebbe chiamato Eden, ma è detto che piantò un giardino “in Eden”. Esisteva quindi già, sulla terra (prima che divenisse “desolazione e deserto”, *Gn* 1:2a) un posto chiamato Eden, ed era proprio lì che stava quello che poi sarebbe divenuto diavolo e satana. Questo ci rammenta *Eb* 2:5 in cui si dice che “non è ad angeli che Dio ha sottoposto il mondo futuro”, sottintendendo che quello antico lo fu. Si noti poi che la prima coppia fu posta proprio in Eden, nel luogo che era di satana.

Poeticamente, di satana si dice ancora:

“Eri un cherubino dalle ali distese, un protettore.
Ti avevo stabilito, tu stavi sul monte santo di Dio,
camminavi in mezzo a pietre di fuoco”. – *Ez* 28:14.

Prima di diventare satana, quella creatura era quindi un cherubino. I cherubini sono creature angeliche di grado più elevato rispetto agli angeli.

In ogni caso la creazione della terra (*Gn* 1:1) esce dal computo dei sei giorni. Gli scienziati hanno stabilito che l’età della Terra ammonta 4,5 miliardi di anni (ovvero 4.540.000.000 anni: l’incertezza

è dell'1%), che corrispondono grosso modo ad un terzo dell'età dell'universo. Pur lasciando a parte la creazione della terra, non è possibile attribuire poche migliaia di anni (7000, secondo la Watchtower) a ciascun giorno creativo. Solo partendo dall'origine degli oceani e dell'atmosfera (terzo giorno creativo - *Gn* 1:9,10), senza contare il prima, si parla di ere durate centinaia di milioni di anni.

L'idea che la Scrittura sia in armonia con la scienza attuale va del tutto abbandonata; la Bibbia non è un libro di scienze. Occorre trovare una soluzione diversa per i sei giorni della creazione, e tale soluzione non ci può che venire dalla Scrittura stessa.

Intanto possiamo esaminare la parola ebraica *yòm* (יֹם), tradotta “giorno”. Ha tre valenze:

1. *Giorno letterale di 24 ore.* È così che vanno intesi i giorni creativi, perché essi costituiscono insieme una settimana esatta. Il ritornello “fu sera, poi fu mattina”⁹, che si ripete per i primi sei giorni, conferma che si tratta di giorni veri di 24 ore.
2. *Dì, ovvero il periodo di luce solare nel giorno, dall'alba al tramonto.* In *Gn* 1:5 è detto che “Dio chiamò la luce «giorno» [= dì] e le tenebre «notte»” (*NR*¹⁰). In ebraico non esiste una parola per indicare il dì, ma si usa “giorno” (come del resto facciamo anche noi).
3. *Al tempo di.* In *Is* 1:1 è detto che Isaia ebbe una visione “ai giorni di [בִּימֵי (*bimè*)¹¹, “in giorni di”] Uzzia”. Anche noi diciamo, ad esempio, ai giorni dei romani per intendere al tempo dei romani.

Si aggiunga che in *Gn* 2:4 è detto: “Queste [sono le] *toledòt* di i cieli e la terra in essere creati di essi *in giorno di* [בְּיֹם (*beyòm*), al singolare] fare Yhvh Dio terra e cieli”¹². Qui, “giorno” al singolare sintetizza il processo creativo durato sei giorni. Possiamo qui intendere giorno nel senso di “al tempo in cui”? Così intende *TILC* che traduce “quando Dio li creò”.

Il seguente aneddoto ci aiuta a ragionare uscendo dagli schemi religiosi. Una madre miscredente, che ama definirsi atea, dialoga con la figlia adolescente che è una credente convinta, intelligente e non bigotta. La madre le domanda se lei davvero crede al Diluvio, alla Torre di Babele, alla creazione in sei giorni: “Davvero tu credi che sia tutto vero?”. La ragazza ci pensa un po' e poi le risponde: “È vera una poesia? Non lo è, ma contiene verità. E sono vere le favole? Non lo sono, ma contengono delle verità. Se io avessi voluto che il popolo di Dio capisse e osservasse il sabato, avrei fatto allo stesso modo: avrei raccontato che la creazione avvenne in sei giorni”.

Il sagace ragionamento di quella ragazza trova riscontro nella Scrittura, e precisamente nel quarto Comandamento: “Ricordati di consacrarmi il giorno di sabato [אֶת־יְוֹם הַשַּׁבָּת (*et-yòm hashabbàt*)]: hai sei giorni per fare ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato consacrato al Signore, tuo Dio: in

⁹ Il giorno biblico va da dopo il tramonto fino al tramonto successivo (cfr. *Lv* 23:32). “Fu sera” indica l'inizio della fase notturna; “fu mattina” l'inizio della fase diurna.

¹⁰ *Nuova Riveduta*.

¹¹ Plurale costruito di *yòm* (יֹם), “giorni di”; il prefisso *bi* (בִּ) significa “in”.

¹² Traduzione letterale dall'ebraico.

esso non farai nessun lavoro ... E farai così perché io, il Signore, ho fatto in sei giorni il cielo, la terra e il mare e tutto quello che contengono, ma poi mi sono riposato il settimo giorno; per questo ho benedetto il giorno di sabato e voglio che sia consacrato a me". - *Es 20:8-11*¹³, *TILC*.

Per imprimere l'idea del rispetto del sabato, la settimana creativa vista in modo letterale, fatta di giorni veri, era il modo più adeguato ed efficace. Non si santificano ere geologiche e neppure periodi che durano millenni, ma un giorno particolare sì.

Come vedremo, la settimana creativa è stata modellata sul lavoro umano. Tra le risposte che, alla maniera ebraica, *Gn* dà a domande cruciali (ad esempio: Da dove proviene l'universo? Perché si muore?) c'è la risposta alla domanda: Perché il sabato è sacro?

Il redattore *Gn* non era certo stato testimone oculare degli eventi. Per significare i grandi principi teologici di Israele i suoi geniali racconti erano il mezzo più efficace. Non si tratta di storia in senso moderno, e neppure di pura saga; non si tratta neppure di semplice invenzione. In senso biblico si potrebbe parlare di *verità storiche*.

Appendice Il numero sette nel primo racconto della creazione

Il primo racconto della creazione, tutta la *Toràh* e l'intera Bibbia iniziano con **sette** parole:

הָאָרֶץ	וַאֲת	הַשָּׁמַיִם	אֶת	אֱלֹהִים	בָּרָא	בְּרֵאשִׁית
7	6	5	4	3	2	1
<i>bereshit</i>	<i>barà</i>	<i>elohim</i>	<i>et</i>	<i>hashamàym</i>	<i>veèt</i>	<i>haàretz</i>
In principio	creò	Dio	(proprio)	i cieli	e (proprio)	la terra
1	2	3	4	5	6	7

Il secondo versetto segna un crescendo ed è formato da quattordici parole, ovvero da un multiplo di **sette** ($7 \times 2 = 14$):

14	13	12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1
עָשָׂה	אֲשֶׁר	מְלַאכְתּוֹ	מִכֹּל־	הַשְּׁבִיעִי	בַּיּוֹם	וַיִּשְׁבֹּת	עָשָׂה	אֲשֶׁר	מְלַאכְתּוֹ	הַשְּׁבִיעִי	בַּיּוֹם	אֱלֹהִים	וַיַּכֵּל

Nella Sacra Scrittura **il numero 7** rappresenta l'idea di completezza, di un ciclo completo stabilito da Dio; trasmette l'idea di perfezione. Distribuendo la creazione in sette giorni si evidenzia la perfetta e completa realizzazione dell'ordine universale in un sistema armonioso.

Il significativo numero **sette** è usato in modo altamente simbolico in tutta la Sacra Scrittura. Il modello settimanale, fondato sul 7, è alla base del Giubileo, il quale cadeva dopo un ciclo di sette anni per 7 (*Es 20:10*; *Lv 25:2,6,8*), ovvero ogni cinquantesimo anno. In ciascuna delle sette fasi di sette anni ciascuna, il settimo anno era chiamato sabatico (*Dt 15:1,2,12*; cfr. *Dt 14:28*). Si aveva così questa struttura poggiata sul 7:

SETTIMANA	1° giorno	2° giorno	3° giorno	4° giorno	5° giorno	6° giorno	7° giorno
FASE GIUBILARE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	6° anno	7° anno
CICLO GIUBILARE	1° settennio	2° settennio	3° settennio	4° settennio	5° settennio	6° settennio	7° settennio
	Sabato	Anno sabatico	Anno giubilare quale grande sabato dei sabati				

¹³ Per la seconda formulazione del quarto Comandamento, in *Dt 5:12-15*, si veda la carta [il sabato](#).

Gli israeliti furono avvertiti che se avessero trasgredito sarebbero stati puniti in modo completo, “sette volte”. - *Lv* 26:18,21,28.

La difesa di Gerico cadde completamente dopo che gli ebrei marciarono per sette giorni intorno alla città e dopo aver fatto sette giri intorno ad essa il settimo giorno. – *Gs* 6:2-4,15.

Il lebbroso Naaman, comandante dell’esercito siro, dovette bagnarsi sette volte nelle acque del Giordano per guarire dalla lebbra. - *2Re* 5:10,12.

La Festa dei Pani Azzimi e la Festa delle Capanne durano **sette** giorni (*Es* 34:18; *Lv* 23:34). Il sette ricorre spesso in relazione alle regole riguardanti il culto. Le offerte e le purificazioni erano spesso regolate sul numero 7. - Cfr. *Lv* 4:6;16:14,19 e *Nm* 28:11 per le offerte; *Lv* 14:7,8,16,27,51; *2Re* 5:10 per le purificazioni.

“Il giusto cade sette volte e si rialza”. – *Pr* 24:16.

Anche nella parte greca della Bibbia si fa uso del simbolico numero *sette*; nell’ultimo libro della Bibbia è allegorico. – Cfr. *Ap* 1:20–3:22;13:1,11,16,17;17:3,9-11 e altri passi in cui è menzionato il sette.

“La parola del Signore è parola sicura, argento puro, raffinato sette volte”. - *Sl* 12:6, *TILC*.

“Sette volte al giorno sale a te la mia lode per le tue giuste decisioni”. - *Sl* 119:164, *TILC*.

Anche i multipli di **sette** sono usati nella Scrittura nel senso di completezza. Le “settanta settimane” che portano al Messia (*Dn* 9:24-27) indicano un calcolo del tempo completo (7 x 10). L’espressione “70 volte 7” sta per “all’infinito”, “senza limite”, come in *Mt* 18:21,22: “Pietro si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù a lui: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette»”.

Nel primo racconto della creazione:

Sette parole	^{1:1}	<i>bereshit</i>	<i>barà</i>	<i>elohim</i>	<i>et</i>	<i>hashamàym</i>	<i>veèt</i>	<i>haàretz</i>
Intermezzo 14 parole (7 x 2)	² Ora la terra risultò essere informe e vuota e c’erano tenebre sulla superficie delle acque dell’abisso; e la forza attiva di Dio si muoveva sulla superficie delle acque. Nel testo ebraico:							
§ 1	³⁻⁵ ... un primo giorno.							
§ 2	⁶⁻⁸ ... un secondo giorno.							
§ 3	⁹⁻¹³ ... un terzo giorno.							
§ 4	¹⁴⁻¹⁹ ... un quarto giorno.							
§ 5	²⁰⁻²³ ... un quinto giorno.							
§ 6	²⁴⁻³¹ ... un sesto giorno.							
§ 7	^{2:1} Così furono portati a compimento i cieli e la terra e tutto il loro esercito. ² E il settimo giorno Dio portò a compimento l’opera che aveva fatto, e si riposava il settimo giorno da tutta l’opera che aveva fatto. ³ E Dio benediceva il settimo giorno e lo rendeva sacro, perché in esso si è andato riposando da tutta la sua opera che Dio ha creato allo scopo di fare. - <i>TNM</i> 1987.							

E ancora:

La completezza di Dio (אֱלֹהִים, <i>elohim</i>) ottenuta tramite il numero sette		
^{1:1} ... Dio ₁ ... ² ... Dio ₂ ... ³ ... Dio ₃ ... ⁴ ... Dio ₄ ... Dio ₅ ... ⁵ ... Dio ₆ ... ⁶ ... Dio ₇ ... ⁷ ... Dio ₈ ... ⁸ ... Dio ₉ ... ⁹ ... Dio ₁₀ ... ¹⁰ ... Dio ₁₁ ... Dio ₁₂ ... ¹¹ ... Dio ₁₃ ... ¹² ... Dio ₁₄ ... ¹⁴ ... Dio ₁₅ ... ¹⁶ ... Dio ₁₆ ... ¹⁷ ... Dio ₁₇ ... Dio ₁₈ ... ²⁰ ... Dio ₁₉ ... ²¹ ... Dio ₂₀ ... Dio ₂₁ ... ²² ... Dio ₂₂ ... ²⁴ ... Dio ₂₃ ... ²⁵ ... Dio ₂₄ ... Dio ₂₅ ... ²⁶ ... Dio ₂₆ ... ²⁷ ... Dio ₂₇ ... Dio ₂₈ ... ²⁸ ... Dio ₂₉ ... Dio ₃₀ ... ²⁹ ... Dio ₃₁ ... ³¹ Dio ₃₂ ... ^{2:2} ... Dio ₃₃ ... ³ ... Dio ₃₄ ... Dio ₃₅ ...	La parola <i>elohim</i> (אֱלֹהִים) compare 35 volte , che è un multiplo di sette (7 x 5)	
Dio: אֱלֹהִים (<i>elohim</i>)		Tre volte in riferimento al sabato Il 3 indica nella Bibbia l’enfasi

TNM 1987

Il sabato - § 7, al culmine del settenario

^{2:1} Così furono portati a compimento i cieli e la terra e tutto il loro esercito. ² E il settimo giorno Dio portò a compimento l'opera che aveva fatto, e si riposava il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatto. ³ E Dio benediceva il settimo giorno e lo rendeva sacro, perché in esso si è andato riposando da tutta la sua opera che Dio ha creato allo scopo di fare. – *TNM* 1987.

Il sabato 35 parole in tutto, multiplo di sette (7 x 5 = 35)	¹ וַיְכַל הַשָּׁמַיִם וְהָאָרֶץ וְכָל-צְבָאָם: ² וַיְכַל אֱלֹהִים בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מְלַאכְתּוֹ אֲשֶׁר עָשָׂה וַיִּשְׁבֹּת בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מִכָּל-מְלַאכְתּוֹ אֲשֶׁר עָשָׂה: ³ וַיְבָרֶךְ אֱלֹהִים אֶת-יּוֹם הַשְּׁבִיעִי וַיְקַדֵּשׁ אֹתוֹ כִּי בּוֹ שָׁבַת מִכָּל-מְלַאכְתּוֹ אֲשֶׁר-בְּרָא אֱלֹהִים לַעֲשׂוֹת: ִ
--	---

Traduzione letterale dall'ebraico

¹ E furono completati i cieli e la terra e ogni schiera di essi ² e completò Dio nel **giorno settimo** lavoro di lui che fece e cessò nel **giorno settimo** da ogni lavoro di lui che fece. ³ E benedisse Dio (il) **giorno settimo** e santificò esso perché in esso cessò da ogni lavoro di lui che creò Dio per fare.

Tre (enfasi) frasi in sequenza, ciascuna delle quali contiene la dicitura “**giorno settimo**”

וַיְכַל אֱלֹהִים בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מְלַאכְתּוֹ אֲשֶׁר עָשָׂה	2a	e completò - Dio - nel giorno - settimo - lavorodilui – che - fece
וַיִּשְׁבֹּת בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מִכָּל-מְלַאכְתּוֹ אֲשֶׁר עָשָׂה	2b	ecessò - nel giorno - settimo – daogni – lavorodilui – che - fece.
וַיְבָרֶךְ אֱלֹהִים אֶת-יּוֹם הַשְּׁבִיעִי וַיְקַדֵּשׁ אֹתוֹ	3	E benedisse – Dio - (il) - giorno - settimo – e santificò - esso

Le tre (enfasi) frasi-chiave che contengono l'espressione “**giorno settimo**”

sono composte da **sette** parole ciascuna

(la traduzione letterale nella colonna di destra rispetta ciascuna parola ebraica, anche ricorrendo all'attaccatura)

Nel primo racconto della creazione la parola “**terra**” (אֶרֶץ, *àretz*) compare 21 volte, multiplo di **sette** (7 x 3).

La parola טוב (*tov*), “**buono**”, registra **sette** occorrenze. La frase וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים (*vayòmer elohim*), “**e Dio disse**”

– **malamente tradotta da TNM** – vi ricorre **sette** volte in riferimento al mondo, essere umano escluso.

L'espressione “**secondo la loro specie**” è usata **sette** volte in riferimento al mondo animale.

^{1:1} In principio Dio creò i cieli e la **terra**. ² Ora la **terra** risultò essere informe e vuota e c'erano tenebre sulla superficie delle acque dell'abisso; e la forza attiva di Dio si muoveva sulla superficie delle acque. ³ E Dio diceva: “Si faccia luce”. Quindi si fece luce. ⁴ Dopo ciò Dio vide che la luce era **buona**, e Dio operò una divisione fra la luce e le tenebre. ⁵ E Dio chiamava la luce **Giorno**, ma chiamò le tenebre **Notte**. E si faceva sera e si faceva mattina, un primo giorno. ⁶ E Dio proseguì, dicendo: “Si faccia una distesa fra le acque e avvenga una divisione fra le acque e le acque”. ⁷ Quindi Dio faceva la distesa e faceva una divisione fra le acque che dovevano essere sotto la distesa e le acque che dovevano essere sopra la distesa. E così si fece. ⁸ E Dio chiamava la distesa **Cielo**. E si faceva sera e si faceva mattina, un secondo giorno. ⁹ E Dio proseguì, dicendo: “Le acque sotto i cieli si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto”. E così si fece. ¹⁰ E Dio chiamava l'asciutto **Terra**, ma chiamò la raccolta delle acque **Mari**. Inoltre, Dio vide che [era] **buono**. ¹¹ E Dio proseguì, dicendo: “La **terra** faccia germogliare erba, vegetazione che faccia seme, alberi fruttiferi che portino frutto secondo le loro specie, il cui seme sia in esso, sopra la **terra**”. E così si fece. ¹² E la **terra** produceva erba, vegetazione che faceva seme secondo la sua specie e alberi che portavano frutto, il cui seme è in esso secondo la sua specie. Quindi Dio vide che [era] **buono**. ¹³ E si faceva sera e si faceva mattina, un terzo giorno. ¹⁴ E Dio proseguì, dicendo: “Si facciano luminari nella distesa dei cieli per fare una divisione fra il giorno e la notte; e dovranno servire come segni e per le stagioni e per i giorni e gli anni. ¹⁵ E dovranno servire come luminari nella distesa dei cieli per risplendere sopra la **terra**”. E così si fece. ¹⁶ E Dio faceva i due grandi luminari, il luminare maggiore per dominare il giorno e il luminare minore per dominare la notte, e anche le stelle. ¹⁷ Così Dio li pose nella distesa dei cieli per splendere sopra la **terra**, ¹⁸ e per dominare di giorno e di notte e per fare una divisione fra la luce e le tenebre. Quindi Dio vide che [era] **buono**. ¹⁹ E si faceva sera e si faceva mattina, un quarto giorno. ²⁰ E Dio proseguì, dicendo: “Brulichino le acque di un brulichio di anime viventi e volino creature volatili sopra la **terra** sulla faccia della distesa dei cieli”. ²¹ E Dio creava i grandi mostri marini e ogni anima vivente che si muove, di cui le acque brulicarono **secondo le loro specie**, e ogni alata creatura volante **secondo la sua specie**. E Dio vedeva che [era] **buono**. ²² Allora Dio li benedisse, dicendo: “Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei bacini dei mari, e le creature volatili si moltiplichino sulla **terra**”. ²³ E si faceva sera e si faceva mattina, un quinto giorno. ²⁴ E Dio proseguì, dicendo: “Produca la **terra** anime viventi **secondo le loro specie**, animale domestico e animale che si muove e bestia selvaggia della **terra secondo la sua specie**”. E così si fece. ²⁵ E Dio faceva la bestia selvaggia della **terra secondo la sua specie** e l'animale domestico **secondo la sua specie** e ogni animale che si muove sul suolo **secondo la sua specie**. E Dio vedeva che [era] **buono**. ²⁶ E Dio proseguì, dicendo: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e tengano sottoposti i pesci del mare e le creature volatili dei cieli e gli animali domestici e tutta la **terra** e ogni animale che si muove sopra la **terra**”. ²⁷ E Dio creava l'uomo a sua immagine, lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. ²⁸ Inoltre, Dio li benedisse e Dio disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la **terra** e soggiogatela, e tenete sottoposti i pesci del mare e le creature volatili dei cieli e ogni creatura vivente che si muove sopra la **terra**”. ²⁹ E Dio proseguì, dicendo: “Ecco, vi ho dato tutta la vegetazione che fa seme che è sulla superficie dell'intera **terra** e ogni albero sul quale è il frutto di un albero che fa seme. Vi serve di cibo. ³⁰ E a ogni bestia selvaggia della **terra** e a ogni creatura volante dei cieli e a ogni cosa che si muove sopra la **terra** in cui è vita come un'anima ho dato tutta la verde vegetazione per cibo”. E così si fece. ³¹ Dio vide poi tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, [era] molto **buono**. E si faceva sera e si faceva mattina, un sesto giorno.

^{2:1} Così furono portati a compimento i cieli e la **terra** e tutto il loro esercito. ² E il settimo giorno Dio portò a compimento l'opera

che aveva fatto, e si riposava il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatto. ³ E Dio benediceva il settimo giorno e lo rendeva sacro, perché in esso si è andato riposando da tutta la sua opera che Dio ha creato allo scopo di fare. – *TNM* 1987.

Nei due racconti della creazione la parola **cieli/o** (שָׁמַיִם, *shamàym*) compare 14 volte, multiplo di 7 (7 x 2).

^{1:1} In principio Dio creò i **cieli** e la **terra**. ² Ora la **terra** risultò essere informe e vuota e c'erano tenebre sulla superficie delle acque dell'abisso; e la forza attiva di Dio si muoveva sulla superficie delle acque. ³ E Dio diceva: "Si faccia luce". Quindi si fece luce. ⁴ Dopo ciò Dio vide che la luce era buona, e Dio operò una divisione fra la luce e le tenebre. ⁵ E Dio chiamava la luce **Giorno**, ma chiamò le tenebre **Notte**. E si faceva sera e si faceva mattina, un primo giorno. ⁶ E Dio proseguì, dicendo: "Si faccia una distesa fra le acque e avvenga una divisione fra le acque e le acque". ⁷ Quindi Dio faceva la distesa e faceva una divisione fra le acque che dovevano essere sotto la distesa e le acque che dovevano essere sopra la distesa. E così si fece. ⁸ E Dio chiamava la distesa **Cielo**. E si faceva sera e si faceva mattina, un secondo giorno. ⁹ E Dio proseguì, dicendo: "Le acque sotto i **cieli** si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto". E così si fece. ¹⁰ E Dio chiamava l'asciutto **Terra**, ma chiamò la raccolta delle acque **Mari**. Inoltre, Dio vide che [era] buono. ¹¹ E Dio proseguì, dicendo: "La **terra** faccia germogliare erba, vegetazione che faccia seme, alberi fruttiferi che portino frutto secondo le loro specie, il cui seme sia in esso, sopra la **terra**". E così si fece. ¹² E la **terra** produceva erba, vegetazione che faceva seme secondo la sua specie e alberi che portavano frutto, il cui seme è in esso secondo la sua specie. Quindi Dio vide che [era] buono. ¹³ E si faceva sera e si faceva mattina, un terzo giorno. ¹⁴ E Dio proseguì, dicendo: "Si facciano luminari nella distesa dei **cieli** per fare una divisione fra il giorno e la notte; e dovranno servire come segni e per le stagioni e per i giorni e gli anni. ¹⁵ E dovranno servire come luminari nella distesa dei **cieli** per risplendere sopra la **terra**". E così si fece. ¹⁶ E Dio faceva i due grandi luminari, il luminare maggiore per dominare il giorno e il luminare minore per dominare la notte, e anche le stelle. ¹⁷ Così Dio li pose nella distesa dei **cieli** per splendere sopra la **terra**, ¹⁸ e per dominare di giorno e di notte e per fare una divisione fra la luce e le tenebre. Quindi Dio vide che [era] buono. ¹⁹ E si faceva sera e si faceva mattina, un quarto giorno. ²⁰ E Dio proseguì, dicendo: "Brulichino le acque di un brulichio di anime viventi e volino creature volatili sopra la **terra** sulla faccia della distesa dei **cieli**". ²¹ E Dio creava i grandi mostri marini e ogni anima vivente che si muove, di cui le acque brulicarono secondo le loro specie, e ogni alata creatura volatile secondo la sua specie. E Dio vedeva che [era] buono. ²² Allora Dio li benedisse, dicendo: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei bacini dei mari, e le creature volatili si moltiplichino sulla **terra**". ²³ E si faceva sera e si faceva mattina, un quinto giorno. ²⁴ E Dio proseguì, dicendo: "Produca la **terra** anime viventi secondo le loro specie, animale domestico e animale che si muove e bestia selvaggia della **terra** secondo la sua specie". E così si fece. ²⁵ E Dio faceva la bestia selvaggia della **terra** secondo la sua specie e l'animale domestico secondo la sua specie e ogni animale che si muove sul suolo secondo la sua specie. E Dio vedeva che [era] buono. ²⁶ E Dio proseguì, dicendo: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e tengano sottoposti i pesci del mare e le creature volatili dei **cieli** e gli animali domestici e tutta la **terra** e ogni animale che si muove sopra la **terra**". ²⁷ E Dio creava l'uomo a sua immagine, lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. ²⁸ Inoltre, Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la **terra** e soggiogatela, e tenete sottoposti i pesci del mare e le creature volatili dei **cieli** e ogni creatura vivente che si muove sopra la **terra**". ²⁹ E Dio proseguì, dicendo: "Ecco, vi ho dato tutta la vegetazione che fa seme che è sulla superficie dell'intera **terra** e ogni albero sul quale è il frutto di un albero che fa seme. Vi serva di cibo. ³⁰ E a ogni bestia selvaggia della **terra** e a ogni creatura volatile dei **cieli** e a ogni cosa che si muove sopra la **terra** in cui è vita come un'anima ho dato tutta la verde vegetazione per cibo". E così si fece. ³¹ Dio vide poi tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, [era] molto buono. E si faceva sera e si faceva mattina, un sesto giorno.

^{2:1} Così furono portati a compimento i **cieli** e la **terra** e tutto il loro esercizio. ² E il settimo giorno Dio portò a compimento l'opera che aveva fatto, e si riposava il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatto. ³ E Dio benediceva il settimo giorno e lo rendeva sacro, perché in esso si è andato riposando da tutta la sua opera che Dio ha creato allo scopo di fare. ⁴ Questa è la storia dei **cieli** e della **terra** nel tempo in cui furono creati, nel giorno che Geova Dio fece **terra** e cielo. ⁵ Ora non c'era ancora nessun cespuglio del campo sulla **terra** e non germogliava ancora nessuna vegetazione del campo, perché Geova Dio non aveva fatto piovere sulla **terra** e non c'era uomo che coltivasse il suolo. ⁶ Ma un vapore saliva dalla **terra** e irrigava l'intera superficie del suolo. ⁷ E Geova Dio formava l'uomo dalla polvere del suolo e gli soffiava nelle narici l'alito della vita, e l'uomo divenne un'anima vivente. ⁸ Inoltre, Geova Dio piantò un giardino in Eden, verso oriente, e vi pose l'uomo che aveva formato. ⁹ Così Geova Dio fece crescere dal suolo ogni albero desiderabile alla vista e buono come cibo e anche l'albero della vita nel mezzo del giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁰ Ora c'era un fiume che usciva dall'Eden per irrigare il giardino, e di là si divideva e diveniva, per così dire, quattro capi. ¹¹ Il nome del primo è Pison; è quello che circonda l'intero paese di Avila, dov'è l'oro. ¹² E l'oro di quel paese è buono. Ci sono anche il bdellio e la pietra di onice. ¹³ E il nome del secondo fiume è Ghihon; è quello che circonda l'intero paese di Cus. ¹⁴ E il nome del terzo fiume è Iddechel; è quello che va ad oriente dell'Assiria. E il quarto fiume è l'Eufrate. ¹⁵ E Geova Dio prendeva l'uomo e lo poneva nel giardino di Eden perché lo coltivasse e ne avesse cura. ¹⁶ E Geova Dio impose all'uomo anche questo comando: "Di ogni albero del giardino puoi mangiare a sazietà. ¹⁷ Ma in quanto all'albero della conoscenza del bene e del male non ne devi mangiare, poiché nel giorno in cui ne mangerai positivamente morirai". ¹⁸ E Geova Dio proseguì, dicendo: "Non è bene che l'uomo stia solo. Gli farò un aiuto, come suo complemento". ¹⁹ Ora Geova Dio formava dal suolo ogni bestia selvaggia del campo e ogni creatura volatile dei **cieli**, e le conduceva all'uomo per vedere come avrebbe chiamato ciascuna; e in qualunque modo l'uomo la chiamasse — ciascun'anima vivente — quello era il suo nome. ²⁰ L'uomo dava dunque i nomi a tutti gli animali domestici e alle creature volatili dei **cieli** e a ogni bestia selvaggia del campo, ma per l'uomo non si trovava un aiuto come suo complemento. ²¹ Perciò Geova Dio fece cadere sull'uomo un profondo sonno e, mentre dormiva, prese una delle sue costole e chiuse quindi la carne sul posto d'essa. ²² E Geova Dio edificava dalla costola che aveva preso dall'uomo una donna e la conduceva all'uomo— *TNM* 1987.

La parola מַיִם (*màym*), “**acque**”, vi compare **sette** volte nel secondo e nel terzo paragrafo, nei quali viene descritta la divisione delle acque e la creazione dei mari:

§ 2	<p>^{1:6} E Dio proseguì, dicendo: “Si faccia una distesa fra le acque e avvenga una divisione fra le acque e le acque”. ⁷ Quindi Dio faceva la distesa e faceva una divisione fra le acque che dovevano essere sotto la distesa e le acque che dovevano essere sopra la distesa. E così si fece. ⁸ E Dio chiamava la distesa Cielo. E si faceva sera e si faceva mattina, un secondo giorno.</p>
§ 3	<p>^{1:9} E Dio proseguì, dicendo: “Le acque sotto i cieli si raccolgano in un solo luogo e appaia l’asciutto”. E così si fece. ¹⁰ E Dio chiamava l’asciutto Terra, ma chiamò la raccolta delle acque Mari. Inoltre, Dio vide che [era] buono. ¹¹ E Dio proseguì, dicendo: “La terra faccia germogliare erba, vegetazione che faccia seme, alberi fruttiferi che portino frutto secondo le loro specie, il cui seme sia in esso, sopra la terra”. E così si fece. ¹² E la terra produceva erba, vegetazione che faceva seme secondo la sua specie e alberi che portavano frutto, il cui seme è in esso secondo la sua specie. Quindi Dio vide che [era] buono. ¹³ E si faceva sera e si faceva mattina, un terzo giorno. - <i>TNM</i> 1987.</p>

